

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

## ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00.  
Un numero separato cent. 25  
Id. arretrato 30

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

## Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

## IV Novembre 1918 - XXVIII Ottobre 1922

Inni e canti scioglieranno anche le più lontane generazioni alla data che segnò il trionfo dell'Italia sul suo secolare nemico e chiuse per sempre l'era delle invasioni. Ma egualmente esaltata, del pari benedetta, sarà la data del 28-31 ottobre 1922; perchè fu il Fascismo — riscossa delle sane e intelligenti energie della razza — che, dopo avere stroncata a prezzo di sangue generoso la bestia bolscevica, riuscì a rovesciare quel parlamentarismo degenero che aveva condotto l'Italia all'orlo della rovina e fatto scempio sacrilego delle ragioni ideali della guerra e della vittoria.

Due date, 4 novembre 1918 e 28-31 ottobre 1922, che nei fasti d'Italia splendono di luce immortale. Due date che non si scindono essendo stata la Marcia su Roma il logico inesorabile sviluppo della guerra e della vittoria.

## Italiani ricordiamo!

Nei quattro anni, che seguirono a quello della grande vittoria, quando niente avrebbe dovuto distogliere le nostre popolazioni dal lavoro fecondo delle opere della necessaria ricostruzione, avemmo invece per l'imperverare di una politica fiacca e antinazionale, il terrore rosso nelle campagne e l'esplosione non meno selvaggia d'odio nelle città e nei paesi.

Contadini arruolati nelle file sovversive e indotti ad insorgere contro lo spirito dei patti sottoscritti, messi rigogliose lasciate marciare per settimane e mesi nei campi o sulle aie, proprietari e fattori minacciati ed anche feriti di rivoltella se, da uomini liberi ed onesti, si ribellavano alle stolte sopraffazioni dei capilega, scioperi e disordini frequenti che immensi danni arrecarono alla vita economica del Paese, creazione di commissioni interne e di tribunali rossi nelle fabbriche, carabinieri oltraggiati, valorosi ufficiali dell'Esercito costretti a vestire in borghese, combattenti, mutilati, invalidi di guerra, derisi e percossi, dappertutto urla scellerate, canzoni bestemmiatrici della Patria cara, tanto che manifestare sensi di italianità era audacia generosa di pochi; queste le condizioni nostre nel dopo-guerra. La tirannia rossa germogliata come una messe malefica sulla sacra terra d'Italia generatrice di civiltà, luce alle genti!

A Roma un Parlamento bolscevizzante che pretese svalutare la vittoria svalutando la guerra e i poteri che alla guerra non si erano opposti. Anche il Re; il Re magnanimo che aveva portato l'Esercito alla gloria di Vittorio Veneto, doveva essere diminuito — mediante la modificazione dell'art. 5 dello Statuto — nei suoi diritti e nel suo prestigio innanzi al popolo, perchè bisognava innanzi al popolo affermare che « mal l'Italia era stata trascinata alla guerra, mal l'Italia aveva sofferto e vinto ».

Tutto questo si voleva a Roma da un gruppo di sciagurati con a capo Nitti, Modigliani, Treves, Turati e il tracotante prete di Caltagirone, i striati d'Italia come Dante li avrebbe chiamati.

Ma all'Italia, alla cara Patria nostra, terra privilegiata da Dio, non poteva mancare l'Uomo che la salvasse da tanta ignominia e da tanta vergogna. Quest'Uomo di audacia e di fede fu

Benito Mussolini.

Era in pochi, ma temerari, pronti a tutto, quando un giorno in mezzo allo squallore di un panorama politico che andava dissolvendosi, proprio nel momento in cui — ripeto — ogni valore sacro si offuscava ed ogni puro ideale era sommerso da un'ondata di fango, Benito Mussolini costituì a Milano i primi intrepidi manipoli di camicie nere, i Fasci di combattimento, sorti poi in tutta l'Italia, e si levò contro l'urlo scellerato della piazza, il bolscevismo, e contro tutta la casta politica dominante d'allora.

Inutile oggi evocare ciò che ormai è parte della storia. Noi sappiamo che in quegli anni tristi, in quel periodo oscuro, il Fascismo salì il suo Calvario lasciando sulle vie e sulle piazze, in imboscate selvagge, tante sue balde giovinezze, tanti dei suoi militi e capi migliori e più puri. Dobbiamo al Fascismo se finalmente il moto leninista fu vinto e stroncato e se, potremo rialzare libero al sole il bel Vessillo tricolore.

Intanto agli occhi di Benito Mussolini si profilava quello che era sogno, aspirazione delle falangi fasciste: la Marcia su Roma, movimento rivoluzionario sagacemente preparato, audacemente condotto e mirabilmente compiuto.

È nota la cronaca politica delle giornate di acuta passione, di angosciosa incertezza, che precedettero quella dell'entrata in Roma.

La sera del 27 ottobre le milizie fasciste erano ancora accampate parte alle porte della città eterna e parte a Monterotondo e a Perugia. Fremevano d'impazienza tenute all'oscuro delle trattative politiche, e si domandavano: Dovremo svolgere un compito bellico a fondo o una semplice azione dimostrativa? Dovremo entrare a Roma come fratelli o come nemici? Ma una speranza sorreggeva e confortava quella balda gioventù. Il primo Soldato d'Italia, Re Vittorio Emanuele, non può non avere — pensavano — la percezione dei destini del suo Regno: nella sua mente illuminata, nel suo saggio intelletto, è certamente l'impidissima la visione degli avvenimenti. L'augusto Sovrano ha certamente dinanzi a sé la sua via, la via sempre prescelta da casa nelle Savoia situazioni più gravi e delicate.

L'indomani, infatti, una notizia si divulgava tra le milizie fasciste e fu appresa con immensa gioia: il Re, illuminato da Dio per la salvezza della Nazione, non ha voluto firmare il decreto di stato d'assedio sottopostogli dal Ministero dimissionario. Il massacro fraterno era così evitato, l'incubo svanito ed assicurata la pacifica conquista di Roma e del potere da parte delle camicie nere.

Come vedesi la figura che emerse, che grandeggiò nel travaglio e nella soluzione del trionfo fascista in quell'ansiosa fase politica, fu il Re, il nostro amatissimo Sovrano. Vittorio Emanuele III fu ancora una volta l'interprete della volontà del suo popolo, delle nuove sorti d'Italia. Lo fu nel maggio 1915 quando, afferata l'anima urlante d'Italia, dichiarò guerra all'Austria; lo fu tre anni or volgono dando il Governo alle mani salde di Benito Mussolini.

Quando l'on. Mussolini, presentandosi il 30

ottobre al Re in camicia nera, diceva « Maestà, Vi porto l'Italia di Vittorio Veneto » esprimeva il concetto base del movimento fascista il quale intendeva appunto rivalutare e risanare nella coscienza pubblica la guerra come cemento dell'unità nazionale. A tre anni di distanza « non è più il movimento fascista che impersona l'Italia di Vittorio Veneto, è tutta l'Italia che ha posto a base del suo spirito e della sua vita politica Vittorio Veneto ».

Concludendo: se dall'abisso siamo risaliti alla luce, se dall'onta di un passato ignominioso dovuto ad una politica miserabile e vile, ci siamo riscattati e l'Italia respira, merito è questo del Fascismo.

Abbiamo dunque ragione di affermare che la data 28-31 ottobre 1922, dopo quella di Vittorio Veneto, è la più fulgida, la più luminosa, nella nuova storia d'Italia; ed ha ragione il popolo di celebrarla con lieto animo, in inni e canti. Grazie a quell'evento grandioso ed attraverso la poderosa attività del Governo fascista il popolo vede quella che sarà l'Italia di domani sotto la guida sicura di Benito Mussolini, la grande possente meravigliosa Italia imperiale.

Montalcino, 28 ottobre 1925

Adolfo Temperini

## LA "MARCIA SU ROMA", commemorata a Montalcino

Al suono maestoso del campanone del Comune molto popolo si radunò mercoledì sera in piazza Margherita per assistere alla celebrazione della patriottica ricorrenza.

Erano le ore 20 quando un lungo corteo, al quale presero parte le Autorità, le rappresentanze degli Istituti, l'Arma benemerita, le Associazioni, la Musica, le Scuole, i Fasci e l'Avanguardia giovanile, si recò da piazza Cavour a porta Cerbaia per ricevere la Milizia volontaria di ritorno dalla Rivista di Siena. Percorse poi al suono degli inni nazionali le vie della città e sostò in piazza Margherita, dove, sotto il Loggiato monumentale sforzosamente illuminato a lampadine elettriche tricolori dalla reputata ditta Magliacani, il nostro Commissario prefettizio cav. Vincenzo Forconi pronunziò questo discorso vibrante d'italianità:

*Corsero le intrepide legioni fasciste alla sagra di Roma or sono tre anni; corse l'italica gioventù con rinnovato slancio ad abbattere il rosseggiante dominio demagogico; corse il popolo, memore della santa guerra combattuta e vinta dai suoi mille martiri, a riconquistare e a rivalutare la sua vittoria; corse in marcia compatta l'esercito delle camicie nere verso la città eterna, al canto frenemente di un inno di riscossa, al canto fatidico del Duce invitato: Benito Mussolini.*

*Il 28 ottobre 1922 cancella l'obbrobrio di un triste periodo di tre anni, dopo guerra; segna il principio di una nuova era storica, in cui il Duce, divenuto capo del governo, instaura con ferrea volontà, quella nuova politica ricostruttrice degli alti destini della Patria.*

*La celebrazione di questa data è una festa piena di giubilo e di solennità, con cui gli italiani si apprestano a consacrare la rinascita delle glorie d'Italia, mentre il memore pensiero, percorrendo*

il passato, trae ragione di compiacimento e di speranza.

Giuste e provvide leggi vennero a disciplinare il risorto fervore del lavoro profondamente turbato da scioperi ridicoli e sterili, — a riformare l'interno ordinamento, — a dare incremento a tutte le forme della difesa nazionale, — a tutelare la sicurezza dei cittadini — a premiare, aiutare, rivelare gli eroi e i martiri di guerra dimenticati e sconosciuti, — a eternare la memoria in ogni più riposto lembo d'Italia dei suoi figli caduti coi parchi della rimembranza, dove il perenne verde delle fronde riporta costantemente ai passanti il nome dell'eroe che morì per la sua terra, — a risollevarlo all'estero il prestigio nazionale, — a ripristinare il valore della nostra moneta, — a far rifiorire l'agricoltura, in modo che l'Italia possa ancora dirsi come una volta « magna parens frugum », non solo, ma anche « magna parens virium », creatrice cioè di uomini, non uomini nel senso letterale, ma italiani; italiani nell'anima e nel sangue, come il baldo campione di oggi della nostra più pura razza, che spiega l'ala vigorosa in un volo d'Italianità attraverso il mondo estatico e plaudente.

E così oggi da ogni parte d'Italia s'inneggia alla gloria rinnovata e auspicata; e anche tu Montalcino... « ultima e forte rocca di Siena », ritrova il tuo secolare vigore, e suscita nel cuore dei tuoi Figli tutto l'orgoglio e la fede che li deve animare nella battaglia del Fascismo, per ottenere il premio supremo a coloro, che col sangue, conquistarono alla Patria i suoi giusti confini; quello cioè di rimettere l'Italia al posto che le spetta nel mondo, mercè questa sacra vittoria.

Cessati gli applausi, che salutarono la chiusa del bellissimo discorso, parlò il nostro direttore Adolfo Temperini esaltando le alte benemeritenze del Fascismo e del suo Duce magnifico.

Terminata la cerimonia, i giovani appartenenti alla nostra Milizia volontaria, in gruppo numeroso, al comando del tenente sig. Vincenzo Galassi e quelli di S. Angelo in Colle si riunirono a cena in una sala — tutta sfiorante di luce — del ristorante « Il Giglio ». Si cantarono gli inni fascisti, si brindò ai nuovi destini d'Italia e fu deliberato, fra applausi scroscianti, l'invio di un telegramma al Duce amatissimo.

Serata lieta, magnifica, indimenticabile.

## L'ACCORDO TRA L'INDUSTRIA E IL LAVORO

È degno d'importanza il recente accordo tra la Federazione generale dell'Industria e le Corporazioni fasciste per il quale col reciproco riconoscimento della rappresentanza di classe si ha indubbiamente il principio di una serena e pacifica relazione tra lavoratori e industriali. Non era stata possibile questa intesa fino a che gli interessi degli operai erano affidati a quella Confederazione generale del lavoro che aveva come programma non l'accordo delle classi sociali, ma la sovrapposizione delle classi lavoratrici all'elemento industriale: concetto pienamente sovversivo che speriamo ormai cancellato dall'animo di ogni lavoratore. Non era stata possibile l'intesa nemmeno con le corporazioni bianche sempre irresolute tra l'ordine e il disordine, tra la legalità e il sovversivismo, rese caratteristiche dalla totale assenza di indirizzo proprio e da una costante imitazione dei metodi del socialismo. L'accordo invece è reso possibile ora che le corporazioni operaie sono rientrate nel concetto e nel sentimento nazionale e si sono schierate non contro ma a fianco delle associazioni in-

dustriali, le une e le altre egualmente interessate al miglioramento ed all'aumento della produzione per rendere sempre più importante il nostro movimento economico e industriale.

L'accordo segna adunque una vera restaurazione morale e segna anche un nuovo indirizzo nei rapporti tra capitale e lavoro: elementi non antagonistici, ma convergenti della produzione. Con questo accordo sparisce anche una istituzione proletaria illogica e inopportuna per quanto suo tempo sbandierata come una grande conquista: intendiamo parlare delle Commissioni interne di fabbrica.

Era una specie di piccolo soviet composto dei principali sfaccendati tra gli operai, buono soltanto a seminare discordie e a provocare incidenti continui, contro anche la volontà delle organizzazioni centrali del lavoro. Anche questo rimasuglio del bolscevismo viene a sparire finalmente per cedere il posto alle maggiori e più dignitose forme di organizzazione che otterranno tra breve il riconoscimento dello Stato come forze operanti entro di esso e a favore di esso.

Si annunzia infatti tra i programmi del Governo la istituzione del Magistrato del lavoro, stabile attuazione di quella che si suol fare caso per caso in tema di conflitti quando la decisione delle controversie viene di solito rimessa a commissioni create volta per volta. Ed anche questa sarà riforma utilissima come quella che è destinata a togliere occasioni di conflitto e ad evitarne le asprezze con una congrua e serena discussione. Non siamo sulla via del socialismo, nè su quella di una pieghevole arrendevolezza ai postulati sovversivi, ma sulla via della concordia amichevole e della prevenzione opportuna di tutti quei conflitti, talora inevitabili, che affaticavano finora la vita economica della Nazione.

Il buon senso del popolo italiano, rimasto tale nonostante la sconcia propaganda sovversiva, compirà l'opera coronando con un pratico successo i recenti accordi. Noi non possiamo che esserne lieti augurando con animo fiducioso che i lavoratori italiani, modello di alta virtù dinanzi al mondo, insegnino ai lavoratori di ogni Nazione come si può raggiungere il più alto grado di perfezione proletaria cooperando con la classe industriale e di pieno accordo con essa alla prosperità dell'economia nazionale senza farsi abbinare dal falso miraggio di quella fratellanza universale che ha come esponente la nuova barbarie del sovietismo moscovita.

La bestemmia offende la purezza del nostro elogio che dovrebbe uscire limpido ed armonioso da ogni bocca.

La bestemmia è linguaggio da cialtroni, è ignoranza, inciviltà.

## Notre corrispondenze

### Da Sinalunga

Domenica 8 novembre, il locale Fascio inaugurerà i nuovi locali sociali ceduti dall'Amministrazione comunale fascista.

E' intenzione della Federazione Provinciale Fascista riunire in tal giorno tutti i fasci della zona della Valdichiana. Si prevede fin da ora che la cerimonia riuscirà, una vera manifestazione di fede e di devozione al Duce ed al Fascismo. Intanto sappiamo che per tale circostanza il Direttorio del Fascio si è assicurato l'intervento di Mario Carli, il battagliero quotidiano fascista « L'Impero » il quale pronuncerà un importante discorso politico.

Un'apposita commissione si è già messa al lavoro, onde preparare nel miglior modo la manifestazione, ed a giorni verrà reso noto il programma ufficiale dei festeggiamenti.

### Da Siena

(Questa corrispondenza giuntaci quando il numero passato era già in macchina, la pubblichiamo oggi).

La inaugurazione della Casa del Fascio è riuscita solenne per concorso di Autorità, di Associazioni e di popolo. Era intervenuto S. E. il Ministro Ciano che, presentato con belle parole dall'on. Baiocchi, ha rivolto a Siena il saluto del Governo Nazionale. Ha fatto poi appello alla disciplina delle Camicie nere assicurando che a Roma abbiamo un Governo che a costo di ogni sacrificio vuole appagare l'aspirazione dei nostri cuori e cioè la grandezza della Patria. Il Ministro è stato acclamatissimo.

Si sono quindi al balcone della Casa, accolto da applausi, l'avv. Ezio Martini oratore ufficiale.

Bisogna essere di Siena — così egli esordisce — o almeno aver vissuto lungamente a Siena per comprendere il significato di questa festa che è rito e consacrazione. Bisogna aver vissuto a Siena ai tempi della tracotanza rossa, ove le mura vetuste servivano di bivacco a una plebe che si acuiava nell'odio contro ogni bellezza e cercava la vendetta.

Ricorda le urla scellerate di coloro che bestemmiavano la Patria da questa casa volgendo gli sguardi alla rocca di rimpetto per fare del Monte il banchiere ufficiale del sovversivismo. Bisogna ricordare questo, per benedire quel piccolo cannone che aprì la breccia della porta di questa casa da dove uscì la vergogna e penetrò la luce.

Questo di oggi è un rito di consacrazione e di vittoria.

E' necessario procedere alla purificazione dell'ambiente fuggendo dappertutto l'eco del veleno, riaffermando il verbo di rigenerazione e di vita bruciando l'incenso della fede all'idea che adoriamo.

Dopo avere detto che questa ora è casa nostra, la quale dedicata per il popolo al popolo rimane, con il cambio solo dei custodi, e rimane al popolo non delle sbornie e dell'infamia, ma a quello puro che vuole ricostruire la famiglia, la proprietà, la Patria e tutte le forze e le glorie millenarie della Patria, l'oratore leva un inno al popolo che al momento opportuno ha preso la sua Croce e ha salito il suo Calvario lasciando nei campi della gloria 500 mila morti ed altre vittime per le strade d'Italia.

Con forma mirabile, smagliante, rivendica al Fascismo la rinascenza spirituale della Patria e conclude, fra grandi applausi, dicendo che l'avvenire è nostro perchè il Fascismo ha ipotettato l'avvenire, ha ipotettato il secolo ed ha assicurato la gloria immortale d'Italia.

Chiamato insistentemente con applausi parla

brevemente alla folla S. E. Sarocchi dicendo che lui è ospite e rimane ospite. Rievoca l'insurrezione e la vittoria di Siena contro la bestia sovversiva, plaude ai concetti esposti dall'avv. Martini e dice che ha tenuto sempre il contatto con il Partito Fascista ed ora sempre più si stringono i vincoli della solidarietà verso il Fascismo, e il suo Duce.

Il pubblico scoppia in un applauso lungo e caloroso.

## Da Piancastagnaio

Il Comitato qui sorto per tributare onoranze alla memoria del senatore prof. Giacomo Barzellotti, nostro conterraneo insigne, ha diramato questa circolare:

Otto anni or sono, quando più ferveva la lotta titanica dei popoli, da cui l'Italia doveva uscire rinnovellata, moriva qui in Piancastagnaio, sereno e modesto com'era vissuto, Giacomo Barzellotti.

Le gravissime cure del momento impedirono allora agli animi di tributare i dovuti onori alla memoria dell'Uomo Illustre, che sempre, con la parola e con gli scritti, aveva cercato di risvegliare negli Italiani la coscienza operosa e attraverso l'acuto esame della loro Storia passata e di unire, il più possibile, nella Sua opera letteraria la ricerca e la elaborazione del pensiero scientifico e storico con lo studio della forma e dello stile: quell'obbligo, rimasto per fatalità di eventi insoddisfatto, la Patria ricomposta definitivamente in unità deve assolvere ora.

La Civica Amministrazione di Piancastagnaio si propone perciò di erigere, nel primo semestre del 1926, all'umanista filosofo, un ricordo marmoreo, qui nella terra dei Suoi padri, ch' Egli amò d'intensissimo affetto ed altamente celebrò nella sua prosa armoniosa; e chiede, per raggiungere il nobile intento, la cooperazione di quanti sentono ammirazione per lo scrittore ed il critico insigne.

*Noi che del senatore Barzellotti avemmo l'affetto, la cara benevolenza, raccogliamo ben volentieri l'appello del Comitato inviando la nostra adesione alle onoranze che saranno rese all'Uomo insigne.*

*A suo tempo diremo di Lui rilevando — fra l'altro — la grande ammirazione che nutriva per il passato glorioso della città nostra. N. d. D.*

## COSE LOCALI.

### La benedizione dell'Autoambulanza

Domenica mattina a ore 10 presenti le Autorità civili e militari, le rappresentanze delle Arciconfraternite di Siena e di Montepulciano, delle Istituzioni, e Associazioni cittadine, il Corpo musicale e numeroso popolo si svolse sulla piazza della Cattedrale una pietosa cerimonia. S. E. mons. Vescovo impartì la benedizione all'autoambulanza della nostra R. Confraternita di Misericordia.

Quale oratore era stato designato il gr. uff. prof. Pio Colombini, lo scienziato insigne e generoso, che silenziosamente e gratuitamente fa il bene alla povera umanità sofferente che a Lui ricorre. Non intervenne perchè indisposto. L'alta sua parola, illuminata dal raggio del cuore, avrebbe certamente reso più solenne e commovente il sacro rito. Parlò l'avv. Giuseppe Tamanti, che fu felicissimo nell'esaltare quegli ideali di pietà e di amore che dovrebbero essere luce e guida ad ogni cuore umano.

Alle ore 12 al ristorante « Il Giglio » ebbe luogo il pranzo sociale ottimamente servito dal proprietario, sig. Pietro Ca-

paccioli. Vi presero parte il Commissario prefettizio cav. Forconi, il tenente dei RR. Carabinieri sig. Guidotti, il segretario comunale sig. Nannei ed altri invitati. Il direttore del « Progresso » inviò la propria adesione. Pronunziò nobilissime ed applaudite parole il cav. Forconi ed a Lui seguirono l'arcid. prof. Mohaci, l'avv. Antonio Terzi e il canonico Capitani.

La sera nella chiesa della Confraternita ebbe luogo una solenne funzione in suffragio dei fratelli defunti.

Chi ha cuore gentile e pietoso benedice a quelle opere che vede destinate a sollievo dei malati, dell'umanità sofferente.

Va il nostro plauso agli egregi componenti il Magistrato della Confraternita di Misericordia, e in particolar modo al governatore canonico dott. Camillo Capitani, che con sforzo tenace, superando difficoltà non lievi, hanno potuto condurre la Confraternita di una autoambulanza da tempo reclamata: mezzo questo più rapido e più comodo di trasporto dei malati ai luoghi di cura e di assistenza. Va il nostro plauso a tutte le persone che hanno dato il loro obolo ed a quanti sono stati collaboratori efficaci del Magistrato in questa sua opera di bene.

## CRONACA

**OMAGGIO A MARGHERITA DI SAVOIA.** — Il giorno 20 del prossimo dicembre sarà distribuito in tutti i Comuni d'Italia, e quindi anche a Montalcino, il simbolico fiore della « margherita » per rendere così devoto omaggio al nome augusto della Regina Madre e per beneficiare contemporaneamente due Associazioni: la Croce Rossa Italiana e l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Dal Commissario prefettizio del nostro Comune, cav. rag. Vincenzo Forconi, è stata diramata una circolare nobilissima per la costituzione, sotto la sua presidenza, di un Comitato esecutivo.

Nella circolare è detto che le oblazioni, da raccogliersi nella più larga misura, per quanto riguarda la diffusione della « margherita » restano fissate nei seguenti limiti minimi: L. 0,25 per margherite isolate, per occhio, L. 2,00 per bottoniere per signora, L. 15,00 per le grosse margherite da decorazione, in metallo smalto (diam. cent. 15) per negozi, automobili, teatri ecc.

Dall'ammontare lordo dei fondi raccolti dal Comitato sia con la vendita dei vari tipi di margherite, sia con altre iniziative, il 15% rimarrà a disposizione del sig. Prefetto della Provincia per la erogazione a favore delle Opere assistenziali, con preferenza, ove esistano, a quelle create per iniziativa della Croce Rossa Italiana. Il resto sarà versato, a suo tempo, al Comitato Nazionale Centrale accompagnato da apposito rendiconto.

Vogliamo sperare che Montalcino nostra accoglierà l'appello rivolto dall'egregio Commissario, e non sarà seconda alle altre città d'Italia nello slancio fervoroso, entusiastico, in questa devota manifestazione al nome augusto di Margherita di Savoia e nell'opera di bene che si vuol compiere.

**SORGA IL MUSEO.** — Appena fu aperta la Mostra d'Arte antica nelle sale del Palazzo Comunale, tornammo a caldeggiare su queste colonne l'impianto di un Museo dove il nostro patrimonio artistico potrà essere al sicuro e meglio custodito.

Sappiamo che tutte le eminenti personalità,

venute a Montalcino per visitare la Mostra, dal comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti al comm. Peleo Bacchi soprintendente dei monumenti della Provincia di Siena, dal prof. Pietro Rossi della R. Università di Siena al comm. Alessandro Lisini già direttore dell'Archivio di Stato a Venezia, da Yambo a Ezio Felici, sono rimaste meravigliate vedendo tante cose preziose e rare, e nel rivolgere parole di plauso al presidente merittissimo della Mostra, cav. ing. Giovanni Costanti, hanno vivamente raccomandata la buona conservazione delle medesime.

Il chiarissimo prof. Pietro Rossi: il nostro benemero comprovinciale che dalla cattedra onora gli studi italiani, così ha scritto in questi giorni al nostro direttore:

*Preg.mo sig. Adolfo Temperini,*

*Leggo con ritardo l'annuncio, che Ella si compiacque di dare nel suo stimato giornale, della mia visita alla Mostra d'arte antica di Montalcino, e, per quanto ben s'appa che le parole cortesie che Ella ha per la mia modesta persona (e che vorrei meritarmi) sono dovute esclusivamente alla benevolenza sua e degli amici di costà. La ringrazio molto per queste che io considero come una prova della sua vecchia amicizia per me.*

*Sono ancora sotto la bella impressione che lasciò in me costà interessantissima Mostra, che con la loro opera assidua ed amorosa dovrà davvero convertirsi in un Museo, e penso frattanto a farne dare la illustrazione che merita. Dia al cav. Costanti che ho già scritto al Perkins pregandolo vivamente di compiere questo studio.*

*Gradisca i miei cordiali saluti e mi creda con amicizia suo*

PETRO ROSSI

Sorga il Museo; accrescerà lustro e rinomanza alla nostra storica cittadina.

**NELLA MILIZIA VOLONTARIA.** — Il tenente sig. Vincenzo Galassi, volontario e ferito di guerra, decorato di medaglia di bronzo al valore, è stato nominato comandante del locale Manipolo della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Scelta felicissima, in quanto il distinto giovane dà affidamento di portare, nella carica, datagli tutto il fervore della sua anima generosa.

**NEL CAMPO DEGLI STUDI.** — Agli esami di maturità classica al R. Liceo Guicciardini di Siena è stato promosso il sig. Adolfo Angelini.

Al distinto giovane i cordiali saltegramenti.

**PROPAGANDA PER LA BATTAGLIA DEL GRANO.** — Domenica scorsa alle ore 11 in Teatro, a cura della Cattedra ambulante agraria di Siena, fu proiettata per la propaganda in parola una interessantissima « film ».

Numerosi intervennero i proprietari e i contadini anche delle vicine Tenute con i rispettivi loro fattori.

**SPONSALI.** — Lunedì mattina, 26, l'egregio giovane rag. Artemio Arrigucci si unì in matrimonio con la signorina Adelaide Galli.

Il rito religioso fu celebrato nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo. Segul subito in Comune quello civile.

Dopo in casa del babbo della sposa fu offerto ai numerosi invitati un signorile rinfresco servito dal caffettiere Baccinetti.

Nel frattempo giunsero agli sposi splendidi mazzi di fiori accompagnati da parole auguranti.

Agli sposi gentilissimi il « Progresso » inviò l'augurio di ogni bene, di ogni serena felicità.

**IL COMITATO DELLE FESTE QUINQUELUSTRI** in omaggio a Maria SS. del Soccorso pubblica il proprio resoconto che per brevità ripilogliamo: Entrata lire 3041,15 — Uscita lire 28391,65 — Avanzo di cassa lire 1649,50. Nell'uscita è compreso il contributo lire 1000 alla Mostra d'Arte antica e vi sono comprese le 2000 lire restituite all'Opera della Madonna.

In seguito a deliberazione del Comitato l'avanzo verificatosi viene distribuito come segue: Lire 1500 depositate in un libretto alla Banca

Agricola Italiana e lire 149,50 al Comitato per la cerimonia inaugurale dell' Autoambulanza.

**DOMANI « GIORNO DEI MORTI »** i cimiteri saranno la mèta di tante persone le quali, seguendo la pietosa tradizione, offriranno il loro profumato omaggio floreale alla memoria di coloro che non sono più.

Anche al nostro cimitero avremo il consueto pellegrinaggio di congiunti e di cittadini. Vorremo però che si andasse là, in quel sacrario della morte, con tutto il raccoglimento dell' animo e non si verificasse più il contegno indecente, chiososo, da parte di non pochi giovinastri dai quali la religione dei sepolcri par sia tolta a scherzo.

## VARIE

**LA REVISIONE DELLE CIRCO-  
SCRIZIONI GIUDIZIARIE.** Più volte abbiamo detto che l'attuale Ministro della Giustizia, secondo affidamenti dati in Parlamento, avrebbe esaminati i vari ricorsi trasmessi dai Comuni e da altri Enti interessati.

Siamo oggi in grado di assicurare che al Ministero della Giustizia si stanno conducendo a termine gli studi per procedere appunto a qualche spostamento di sede e a qualche ripristino di circoscrizione.

Come si ricorderà l'ex Ministro Oviglio fece approvare il nuovo riordinamento in sede di pieni poteri scaduti nel dicembre scorso. E poichè il progetto, che dà facoltà al potere legislativo di emanare norme giuridiche e che si trova innanzi al Senato, non contempla i provvedimenti riguardanti l'ordinamento giudiziario in genere, le nuove proposte di revisione dovranno essere presentate in apposito disegno alla Camera per la conversione in legge.

A Montalcino si sono fatte tutte le premure necessarie? *Non si perda tempo:*

si vada a Roma e là a viva voce si esponga il diritto nostro a riavere la Pretura, la sede giudiziaria.

S. E. DARIO LUPI. Siamo anche noi lieti della nomina di S. E. Dario Lupi a Consigliere di Stato.

Il Consiglio dei Ministri, designando con voto unanime a S.M. il Re il nome di questo valoroso parlamentare toscano, ha mostrato in quale alta considerazione tiene i servizi preziosi da Lui resi alla Nazione.

I nostri allegramenti all'insigne parlamentare, simpaticamente noto anche alla nostra cittadinanza.

**CONTRO LA BESTEMMIA.** Nel numero passato abbiamo raccomandato che la Scuola sia luce alle anime, che maestri e maestre sviluppino nel petto ai giovani un vivo senso d'avversione alla bestemmia, vizio turpe ed abominevole.

Ora apprendiamo che il Ministro della Istruzione Pubblica ha diramata una circolare a tutte le Autorità scolastiche ordinando che questo senso d'avversione alla bestemmia, in lotta contro il parlare osceno, faccia parte del programma educativo delle nostre scuole.

Di tale interessamento di S. E. il Ministro Fedele ci compiacciamo vivamente.

## A proposito delle circoscrizioni giudiziarie

Leggiamo in un giornale di Genova: Chiunque ha dimestichezza colla Amministrazione della giustizia è ben convinto di due proposizioni:

1. Colla soppressione di alcuni Tribunali e di molte Preture il bilancio dello Stato non si è avvantaggiato di un cen-

tesimo, anzi ha scapitato.

Non si è avvantaggiato di un centesimo perchè il personale addetto agli uffici soppressi non fu licenziato ma venne traslocato ad altri uffici di cui si è aumentato l'organico.

Ha scapitato perchè molti che avrebbero promosso cause quando l'ufficio competente era facilmente accessibile se ne astengono ora che occorre perdere tempo e spendere di più in viaggi. Onde minore introdotto per carte bollate e diritti giudiziari.

Ha scapitato anche perchè deve spendere molto di più di prima, in giurisdizione penale, per indennità di trasferta a testimoni ed ufficiali giudiziari.

2. L'economia nazionale è stata danneggiata perchè molta gente che in un'ora o poco più poteva sbrigare i suoi affari giudiziari in loco, dedicando il resto della giornata al lavoro, ora è costretta a perdere giorni interi in viaggi, lavorando meno e spendendo a beneficio degli osti.

Tutto questo dal mero punto di vista finanziario. Moralmente, non è chi non veda che lo Stato manca ad uno dei principali suoi compiti quando invece di facilitare l'accesso alla giustizia, costringe la gente o a rinunziarvi o a rincorrerla trafelata con disagi ed esborsi che aggravano le già onerosissime spese di giustizia.

## POSTA APERTA

Il suo cortese abbonamento è scaduto. Voglia continuarci la sua benevolenza e spedirci vaglia. In attesa la ossequiamo distintamente.

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

# PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

~ MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15 ~

Medaglia d'Oro, Genova 1906 - Menzione Onorevole, Torino 1911 - Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 - Diploma di 1° Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 - Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 - Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 - Diploma di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-24 - Diploma Fuori Concorso e Membro del Glary d'Onore, Londra 1924 - Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, Roma 1925.

Esegue qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, mensuali, spedizioni ferroviarie, a g. e p. velocità.

A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro